

geloso, andola

stro, inquinato dalle sue grandi fabbriche che emergono squallide sul

di auto, spesso tra le quinte di case sventrate e mucchi di legname

pensamenw pouui;u, u, I residuo morale almeno nazionalistico, She-

IJJn... di miliardi con una spre-giudicatezza che non si

nuovo».

Adriano Madao

I se

contro gno di intro-avend-à dop-

ppure lsterm, cui la da un penzo-arsa a lerato)

IEast- che il holly-co, ep- molto ite sul io alla uindi-:ratoa ettere; i Can- peaf- lzzato,

,come :twood «essivo ensi il Itoiro- seriva :East- lm gi- Calla- ito Jo- tto un). for-

lso in duro». lotte», ntano iaddi- nWil- erario .ssinio tenta- innu- 1sem- i,ghan cliché o); in- mltu- ironia o EH-

.tutto, di un liquia », più inella iatore John scar a 11via- a car-



Galileo Galilei

di GIOVANNI LUGARESÌ

Non fu tutto rose e fiori il soggiorno di Galileo Galilei a Padova, eppure lui stesso definì quegli anni (1592-1610) i migliori della sua vita. Non furono tutti rose e fiori per il semplice motivo che anche nella città del Santo, il già famoso scienziato ebbe a che fare con l'Inquisizione: per la prima volta, e... gli andò bene.

La vicenda, pressoché sconosciuta, dei primi sospetti dell'Inquisizione su Galileo nella città del Santo, è narrata con un'ampia citazione (e riproduzione) di documenti da padre Antonino Poppi, ordinario di filosofia morale nella facoltà di lettere dell'Università patavina e frate minore conventuale, in un libro che esce in questi giorni: «Cremonini, Galilei e gli inquisitori del Santo a Padova» (Centro studi antoniani).

Poppi ha riunito in questo denso volumetto gli esiti delle sue pazienti e accurate ricerche nell'Archivio di Stato di Venezia.

Cosa ha scoperto e che cosa ci racconta lo studioso minorita? Che sette anni prima dei sospetti dell'Inquisizione romana su Galilei (ed esattamente il 21 aprile 1604), lo scienziato era stato «formalmente denunciato come eretico e di costumi libertini presso il tribunale inquisitoriale di Padova, e che, se si deve prestar fede al denunciante, egli ebbe a che fare con il Sant'Uffizio di Firenze addirittura da giovane, ben prima di giungere professore a Padova nel 1592...».

L'avvio alla ricerca padre Poppi l'aveva avuta leggendo attentamente il

Una scoperta e un libro di Antonino Poppi sulla prima inquisizione a Padova

Così Galileo se la cavò

primo tomo del monumentale Archivio Sartori. Una notizia l'aveva particolarmente colpito. Il benemerito storiografo della Provincia dei francescani del Santo aveva registrato, dall'Archivio veneziano dei Frari il seguente documento: «1604 - Progetto dell'Inquisitore di Padova contro Cesare eremonini e Galileo Galilei per opinioni e lezioni... Galileo era imputato d'aver insegnato che gli astri avevano forza di necessitare le azioni umane».

Il professor Antonino Poppi ammette di aver pensato in un primo momento «a un errore nella datazione: 1604 al posto di 1611; quanto al contenuto dell'accusa poi, sebbene Galilei come molti altri astronomi del suo tempo praticasse la astrologia giudiziaria, mi pareva che la negazione della libertà umana, coatta da un magico fatalismo astrale, fosse del tutto aliena dalla sua mentalità e dalle sue opere che conosciamo».

Volendosi tuttavia sincerare e venire a capo della questione, lo studioso è andato a anti e la risposta è giunta dall'archivio veneziano.

Cosa era accaduto a Padova in quel fatidico 1604? Durante la predicazione quaresimale di un gesuita, erano stati più volte sottolineati gli obblighi in coscienza di denunciare le opinioni eretiche serpeggianti in città e in particolare nello Studio universitario. Ne andò di mezzo il giurista Cremonini, ma si giunse anche al Galilei. Tale Silvestro Pagnoni, da Pesaro, probabilmente amanuense dello scienziato, spinto dalle parole del predicatore e, pare anche, dal confessore, presentò denuncia al Sant'Ufficio.

Di quali colpe si era mai macchiato il Galilei? A detta dell'accusatore, lo studioso faceva «in camera sua diverse natività per diverse persone», cioè l'oroscopo, pratica diffusa tra gli astronomi di tem-

po. Ma ciò che secondo il Pagnoni non andava nel suo padrone era il fatto che i suoi giudizi «sulla vita del cliente credulo, in base ai segni zodiacali, li dava con una sicurezza assoluta, come se fossero eventi scontati e fatali».

Di qui alla vita privata dello scienziato il passo fu breve: Galilei non praticava la messa né i sacramenti, andava «da un'amante che abita lì vicino a casa sua, faceva letture poco edificanti... Su una cosa, tuttavia, sottolinea il Poppi, l'amanuense si sentì di dover dare una valutazione positiva: «delle cose della fede io non gli ho mai sentito dire in male cosa alcuna»; perciò, pur ritenendolo un cattivo cristiano sul piano della prassi, quanto all'ortodossia invece, «nelle cose della fede credo che lui crea».

E gli inquisitori francescani conventuali del Santo? Documenti alla mano, Poppi dimostra la loro grande comprensione



Il professor Poppi

e il rispetto verso Galilei. Il vice inquisitore che ricevette l'accusa, padre Cesare Lippi, professore di metafisica e di teologia scotista alla facoltà delle Arti, si adoperò per insabbiare il processo contro Galileo, non notificando l'accusa a Roma, secondo anche le istruzioni del Senato veneziano. E in tal modo lo scienziato se la cavò.



1. MONDO... DI SNOOPY

La mostra «Il mondo di Snoopy, dedicato al personaggio di Schulz, organizzata dal Gruppo Prospettive, è visibile a Palazzo Fortuny, Venezia. È aperta tutti i giorni (lunedì escluso) dalle 9 alle 19 fino al 25 aprile. Il biglietto: 9mila lire; ridotto, 7mila; scuole, 5mila. Informazioni, 041/5239344.

